

INDAGINE DELL'UNIVERSITÀ DI UDINE SUL FRIULI VENEZIA GIULIA

Negozi aperti alla domenica? Meglio all'ora di pranzo

Lo chiedono sei cittadini su dieci. La Consulta dei consumatori: «La legge Ciriani va bene così com'è»

UDINE Servono di più i negozi aperti in pausa pranzo che non le aperture domenicali. Il Libro bianco 2010, l'analisi sulla rete distributiva e sull'andamento dei consumi in Fvg, coordinata dalla Consulta regionale delle associazioni dei consumatori (Federconsumatori, Adiconsum, Adoc, Lega Consumatori) e affidata al dipartimento di Scienze statistiche dell'Università di Udine, chiarisce che 29 domeniche con i negozi aperti sono sufficienti. Sulle aperture festive (il campione è di 2.400 famiglie contattate) pochi dubbi: l'80% degli intervistati le giudica sufficienti, il 52% afferma di non fare mai la spesa di domenica. E se a Trieste la percentuale di chi chiede un aumento delle aperture festi-



Un negozio di alimentari

ve è più alta, il 30% contro il 20% medio, emergono altre priorità: la rotazione dei turni di chiusura settimanale è chiesta dal 70% degli interessati e l'estensione degli orari a tempo continuato dal 60%. Decisamente più bassa la percentuale di chi auspica un'estensione de-

gli orari serali, che si attesta al 30%. «Questi dati - commenta Edo Billa, vicepresidente della Consulta delle associazioni dei consumatori - dimostrano che la "deregulation" della aperture non risponde a un'esigenza dei consumatori, ma piuttosto della grande distribuzione che

pensa evidentemente di dare un'ulteriore colpo ai piccoli esercizi. Per noi, dunque, non c'è alcuna necessità di rivedere la legge Ciriani, che già prevede deroghe più che sufficienti». Tra gli altri aspetti dell'indagine, analizzati dai ricercatori dell'Università di Udine Gian Pietro Zaccomer e Alessio Fornasin, anche l'impatto della crisi sui consumi. Il 40% delle famiglie regionali, secondo le risposte fornite al sondaggio, hanno modificato al ribasso le proprie abitudini di consumo già nel corso del 2009. «Un dato - commenta Zaccomer - confermato dai consuntivi ufficiali dell'Istat, che hanno evidenziato un calo dei consumi dell'1,7% a livello nazionale in termini nominali, ma più alto in termini reali». (m.b.)